

## **Basta con i trucchetti: liberi saldi in libero Stato** – M.Maniero – Libero - 3-01-09

E poi dicono che c'è il libero mercato. La notizia, che presumibilmente tutta Italia già conosce, anche perché da settimane non si aspettava altro: è iniziata la stagione dei saldi invernali 2009, con il solito calendario differenziato per le varie città. Ieri, 2 gennaio, è stata la volta di Napoli, Trieste, Potenza e Campobasso. Oggi seguono Roma, Milano, Torino e Palermo.

I commercianti e i consumatori di Cagliari e Aosta - e chissà poi perché - dovranno attendere ancora. Si parte, rispettivamente, l'8 e il 10 del mese, quando sarà passato Natale e con Natale pure Capodanno e l'Epifania. Ovviamente, con i saldi è cominciata anche la pioggia dei consigli per gli acquisti: fare attenzione al cartellino, conservare lo scontrino fiscale, diffidare di sconti eccessivi, ricontrollare la merce, rivolgersi se possibile a negozi dove si è già conosciuti eccetera eccetera.

Domanda: ma che senso ha questa stagione delle grandi vendite con grandi sconti, grandi code dinanzi alle vetrine, grandi affollamenti all'interno dei negozi e anche grande e grandissima ipocrisia?

Negli Stati Uniti - tanto per citare un Paese che avrà pure tanti difetti ma di libero mercato se ne intende - i saldi cominciano normalmente con la festa del Ringraziamento, cioè a fine novembre. Gli Usa saranno pure in crisi, ma restano un Paese più serio: da che Natale è Natale, i regali si comprano a dicembre. Far partire gli sconti dopo le feste, come avviene in Italia, è una presa in giro dei consumatori e dei commercianti. In un periodo di crisi, una presa in giro e anche un madornale errore. Che facciamo: rinviando il Natale al 15 gennaio (20 o 21 nel caso di Cagliari e Aosta) oppure anticipiamo i saldi come avverrebbe in qualunque Paese che ha la necessità di incentivare i consumi e che vuole sul serio andare incontro alle esigenze di negozianti e clienti? Facciamo arrivare la Befana in ritardo, magari con la scusa che ha viaggiato in Eurostar, oppure sopprimiamo la normativa del saldo imposto per legge? E come la mettiamo con le furbizie (spesso furbizie indispensabili per non chiudere i battenti) dei commercianti?

Fateci caso: da anni, ormai, siamo al tarocco dei saldi, un po' come le borse che vengono vendute sulle bancarelle degli extracomunitari con una A che diventa E e Armani che si trasforma in Ermani. Nel caso specifico, però, il tarocco è opera di onesti negozianti che pagano le tasse (oltre a commesse e commesse) e che, per aggirare una legge che stritola libertà ed economia, sono costretti a spremere la fantasia e a inventarsi i più inverosimili e a volte anche i più ridicoli escamotage. C'è il negozio che liquida tutto per restauri urgenti. Poi, smaltita la merce in eccesso, il negozio toglie le scritte e ricomincia a lavorare senza aver effettuato neanche una tinteggiatura dei locali. Si trattava solo di restaurare la cassa che piangeva. C'è quello che si affida alla "vendita prenatalizia" o alle "occasioni regalo", quello che spera nell'"anteprima", quello che confida nei "supersconti" o nella "vendita promozionale". E c'è anche quello che, beccato in flagranza di saldo camuffato, si becca una bella multa. A Roma molti negozianti hanno varato l'"angolo outlet", in pratica un angolo dei saldi che però, a rigor di normativa, non sono saldi veri. Sempre a Roma un intraprendente commerciante, forse stufo di invenzioni, ha tagliato la testa al toro: il suo negozio l'ha chiamato direttamente "Prezzi pazzi". Per lui, sconti tutto l'anno. Un modo come un altro per sfuggire alla dittatura della normativa e mettere sul cartellino la cifra che si ritiene più corretta e consona alle proprie esigenze per 365 giorni all'anno. Se vogliamo, anche una lezione di libero mercato in un Paese in cui, fino a qualche anno fa, alcune associazioni di commercianti erano convinte che la stagione dei saldi dovesse essere posticipata. Motivo? Gli sconti arrivavano troppo a ridosso delle vacanze natalizie. Fosse dipeso solo da queste associazioni, avremmo dovuto spostare il Natale in periodo pasquale.

Dimenticavamo di aggiungere: da mesi, ormai, in Italia si parla solo della necessità di aiutare le famiglie in difficoltà, di incentivare i consumi per tentare di arginare la crisi incombente. Si invita a spendere e a non avere paura. Bene. Se gli sconti potessero essere applicati, a discrezione del commerciante, in qualsiasi periodo dell'anno, si otterrebbero risultati sicuramente migliori di quelli che arriveranno grazie alla social card. E forse tanti negozi non rischierebbero di dover chiudere i battenti. Ma siamo in Italia, il Paese del mercato libero ma non troppo dove la volontà del commerciante conta meno di quella del Comune o della Regione o dello Stato centrale e dove il consumatore è liberissimo di scegliere ma solo a patto di non scegliere con troppa libertà. Il Paese delle contraddizioni. Buoni acquisti e buona stagione dell'ipocrisia.